

Comunicato **57/MM/rc**
Cagliari, 08 aprile 2010

NOTA STAMPA

UN NUOVO STATUTO, POTERI E RISORSE FINANZIARIE ADEGUATE PER LO SVILUPPO E IL LAVORO NELL'ISOLA

La CISL sarda chiede alla Regione Sardegna di avviare una stagione di riforme in grado di rafforzare sia le istituzioni regionali che locali, di aprire una fase di crescita economica e di promozione di nuove opportunità lavorative, di costruire un nuovo Patto costituzionale tra Stato e Regione che determini l'acquisizione di reali poteri e risorse finanziarie per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola.

In questa direzione **la riforma dello statuto** e della legge statutaria devono essere affrontate coinvolgendo sia gli enti locali che le rappresentanze economiche e sociali della Sardegna.

Inoltre, data l'entità della crisi economica e sociale dell'Isola, questa fase di trasformazione è strettamente connessa alle dinamiche nazionali ed europee e deve avere, dunque, caratteristiche importanti sia nelle strutture istituzionali che in quelle produttive, anche attraverso l'individuazione di un nuovo modello di sviluppo.

Non sono venute meno, a parere della CISL, le ragioni di una assemblea costituente in grado di rafforzare, con un consenso diffuso e partecipato, le scelte che dovranno essere fatte dalla Regione Sardegna, e che sono rese ancora più urgenti dalla legge sul federalismo fiscale e dalle dinamiche messe in moto anche dalla consultazione elettorale per il rinnovo dei Consigli regionali della gran parte delle Regioni del Paese.

Le scelte che la Sardegna ha di fronte, soprattutto per gli interessi che il sindacato rappresenta, e che riguardano però l'intera società sarda, sono soprattutto quelle dell'autonomia finanziaria necessaria a garantire lo sviluppo e tutti i diritti di cittadinanza.

Le stesse emergenze produttive e del lavoro possono trovare una migliore e più duratura soluzione se affrontate in una strategia di riforme e di acquisizione di nuovi poteri e risorse da realizzarsi attraverso un nuovo Patto costituzionale e un nuovo statuto della Sardegna.

L'alternativa alle scelte diffuse e condivise è l'illusione di un percorso apparentemente semplice e di soli «addetti ai lavori»; una sorta di «pacchetto stralcio» che rappresenterebbe solo un rattoppo istituzionale che non andrebbe a incidere nella crisi strutturale dell'autonomia speciale, così come vissuta negli ultimi tempi.

Il segretario generale
Mario Medda